Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 18 Ottobre 1924 — Anno XX — Num. 87

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 25.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Il voto di Livorno e il voto di Roma

L'annunciata riunione dei liberali di destra si è svolta mercoledì a Montecitorio. Presiedeva l'on. Salandra ed erano presenti gli on. sen. Melodia, Arlotta, Spirito, Mazziotti, Orlando, Colonna, Indri, Del Carretto, Camerini e Casati, ed i dep. Riccio, Codacci-Pisanelli, Ducos, Foschini, Valentini, Alice, Cazzaniga, Celesia, Venino, Pavoncelli, De Capitani, Di Mirafiori, Viale, Mariotti, Albicini, Nunziante, Aldi-Mai, De Grecis, Bette, Mazzini, Benni, Broccardi, Tosti di Valminuta, De Martino, Marescalchi, Geremicca, Solmi, Milani Giovanni, Fontana, Sandrini, Petrillo e Sarrocchi. Hanno dichiarato la loro adesione i sen. Bassano Gabba, Callaini, Grippo, Fratellini, Marcello, Romanin-Jacur, Marghieri, Sormani, Resta-Pallavicino, Treccani, Greppi, Bonicelli ed il dep. Messedaglia.

L'ordine del giorno (Riccio) votato, è il seguente:

«I senatori e i deputati adunati sotto la presidenza dell'on. Antonio Salandra:

«affermando la loro piena indipendenza nell'esercizio del mandato parlamentare:

«considerando intangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno;

«confidando che il Governo, alle benemerenze per il prestigio dell'Italia all'estero, per la ricostruzione economica e finanziaria, per l'elevamento patriottico degli animi, vorrà e saprà aggiungere un'opera sempre più assidua e intensa di completa pacificazione all'interno, di repressione di ogni violenza, di rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge e di ritorno degli enti locali alla vita normale;

«ritengono che sia nell'interesse del Paese perseverare nella loro leale adesione al Governo nazionale, del quale fanno parte insigni assertori dell'idea liberale, e costituire in Parlamento un gruppo liberale nazionale che a queste finalità uniformi la sua azione».

Ponza e riponza, la montagna — cioè il nuovissimo Gruppo Liberale Nazionale — ha partorito il topo. Intorno al nascituro, cui si son appiccicate delle penne d'aquila, camuffando così il sorcio in pipistrello, si estasiano le più tonde pancie e le più cospicue barbe di Montecitorio e di Palazzo Madama. Non mancano, è vero, fra le une e le altre, uomini che i liberali vedono con tristezza cedere alle manovre dei vari Codacci Pisanelli, Geremicca e De Capitani della congrega, ma non è questa l'ora dei feticismi e delle idolatrie. E ciascuno è bene prenda oggi il suo vero posto e si assuma la sua propria parte di responsabilità.

Il topo è costituito dalla decisione dei parlamentari di destra di costituirsi, per ora, in un gruppo autonomo, salvo poi, se è vero quello che «uno degli autorevoli deputati intervenuti alla riunione» di Roma ha dichiarato al *Popolo d'Italia*, «costituire sezioni liberali nel Paese, distinte da quelle dei... trionfatori di Livorno».

Con rare eccezioni, gli attuali esponenti della Destra ostentano dunque anche adesso quella gretta mentalità conservatrice che la loro attività politica di questi ultimi anni così bene documenta. Mutano i tempi, ma essi son sempre gli stessi, oggi come ieri, ieri come dieci, vent'anni or sono, in una immobilità mentale che non è coerenza, ma stasi, atrofia, fossilizzazione.

Riunitisi a Roma in una funebre intimità, molto e sintomatiche essendo le assenze, ad un ordine del giorno, quello Pedrazzi, che a torto essi accusano di ambiguità, non hanno saputo contrapporne che un altro, quello dell'on. Riccio, che realmente non rappresenta che un'abile quanto sorniona e sofistica transazione. La tendenza conciliativa dell'on. Salandra ha prevalso sui furori degli onorevoli Arlotta, Riccio e Codacci Pisanelli. Non invano, quindi, l'on. Saudrini aveva ricordato ai suoi amici che il Congresso di Livorno «ha rivelato un'abbastanza salda organizzazione del Partito» e che i rappresentanti di quelle regioni dove l'organizzazione è specialmente forte — Piemonte, Liguria, Toscana e qualche parte della Lombardia — si sono in grande maggioranza dichiarati per la tendenza di sinistra; non invano l'on. Mazzini aveva esortato «a non scambiare per argomentazioni i propri rancori o le proprie delusioni personali» e, a chi faceva carico al Piemonte di aver portato al Congresso dei delegati con tendenza di sinistra, aveva detto non doversi «dimenticare che i liberali piemontesi camminarono sempre in perfetto accordo coi democratici, e tennero testa ai sovversivi quando il fascismo non c'era, impedendo ad essi di impadronirsi del Comune di Torino».

Posti di fronte alla realtà, i magnati della Destra hanno cercato di salvare la capra e i cavoli, e hanno messo fuori un timido ordine del giorno che, non è un paradosso, dovrebbe accontentare tutti. Ma, dice La Fontaine, *on ne peut contenter tout le monde et son père*... Viceversa, quelli della collaborazione «incondizionata» cantano vittoria, perchè nell'o. d. g. non soltanto si parla di «benemerenze» del Governo, ma anche perchè si dichiara di perseverare nella leale adesione al Governo stesso. Ai pretesi oppositori, poi, cioè a quei liberali, e son la schiacciante pluralità, che hanno riaffermato a Livorno l'autonomia del Partito Liberale Italiano, i destri danno la magra soddisfazione di ripetere nel loro o. d. g. le aspirazioni formulate dalla mozione Pedrazzi. Infatti, l'o. d. g. Riccio riaffirma l'intangibilità dello Statuto; auspica, da parte del Governo, «un'opera sempre più assidua ed intensa di completa pacificazione all'interno, di repressione d'ogni violenza, di rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alle leggi e di ritorno degli Enti locali alla vita normale».

Logicamente, noi, centristi, dovremmo dirci paghi dell'o. d. g. votato dalla Destra. Nessuno, a Livorno, salvo qualche estremista (ogni partito ha i suoi Farinacci!), ha misconosciuto le «benemerenze» del Governo fascista, sia nel campo della politica estera che in quello della politica economica e finanziaria; ma, nella più gran parte, ci siamo trovati d'accordo nel dichiarare nettamente quali sono i principii essenziali ai quali il Governo dell'on. Mussolini dovrebbe uniformare la sua politica interna per ridare finalmente all'Italia la sua vera pace. Che altro o di diverso afferma l'o. d. g. Riccio? Quando si dice che si confida che il Governo a tali benemerenze voglia e sappia «aggiungere» un'opera sempre più assidua ed intensa di completa pacificazione all'interno, di repressione d'ogni violenza, ecc. non si fa che constatare una palese lacuna. Non s'aggiunge, di solito, che ciò che manca. *Ergo*, l'o. d. g. Riccio è condizionato: enumera cioè delle condizioni, che son le stesse dell'o. d. g. Pedrazzi, e, poichè appar logico che la «leale adesione al Governo» dei parlamentari di destra è accordata per la fiducia ch'esse siano accettate dal Governo stesso, segna dei precisi limiti alla adesione.

Ne deriva che l'o.d.g. non dovrebbe piacere al Capo del Governo. Egli non ha detto e ridetto che non accetta condizioni da nessun partito, nemmeno dal proprio? La riaffermazione della inviolabilità dello Statuto non è in contrasto coi propositi fascisti di riforma istituzionale? La constatazione che oggi l'Italia non è pacificata, che non vi si reprimono tutte le violenze, che non tutti i partiti sono parimenti assoggettati alla legge sovrana, che gli enti locali (e son 5000 i Comuni che mancano di una propria legittima rappresentanza) non vivono una vita normale, non equivale ad una aperta sconfessione dei metodi fascisti? Il costituirsi, infine, in un gruppo parlamentare autonomo, non rappresenta un atto di disobbedienza al Governo, il quale, all'indomani delle elezioni, deliberò che la maggioranza del «listone» si sarebbe mantenuta compatta alla Camera?

E' vano sofisticare: l'o.d.g. Riccio è assolutamente inutile, dopo la mozione Pedrazzi, osteggiata più per quello che le si vorrebbe far dire che per quello che realmente essa dice; l'o.d.g. Riccio vien soltanto a riprovare l'assoluta indisciplina sempre ostentata dai parlamentari della Destra, la loro fobia per l'organizzazione unitaria del Partito — perchè sanno di non poterne essere la genuina rappresentanza — il loro disprezzo per ogni legittimo controllo. Nessuno, che sia liberale per davvero, pensa che il Deputato possa operare alla Camera in base ad un mandato imperativo che il liberalismo e, prima di tutto, lo spirito della Costituzione non ammettono; ma l'autonomia non può nè deve giungere fino al rigetto puro e semplice di qualsiasi rapporto con le supreme gerarchie di quel Partito stesso di cui il Deputato si proclama, in Parlamento, rappresentante ed interprete.

E un'altra cosa l'o.d.g. Riccio documenta: l'amore dei parlamentari di destra agli aggettivi qualificativi. Come ieri, quand'erano al potere i democratici, si gloriavano di chiamarsi liberali-democratici, oggi che il Partito Liberale Italiano dimostra di essere fedele alle sue sane e veramente storiche tendenze democratiche, vogliono chiamarsi liberali nazionali. Saremmo noi, dunque, degli antinazionali? Se il pensiero della Patria non ci riempisse l'anima, dovremmo sbottare in un'omerica risata! Meglio non sarebbe forse stato, per quei signori, contrapporre al Partito Liberale un Partito Conservatore? Perchè speculare sull'equivoco di quel «nazionale» che rappresenta, trattandosi di liberali autoclassificatisi, a torto, continuatori della Destra storica, per lo meno un pleonasmo?

Ed ora, che cosa avverrà? Noi non vogliamo fare delle profezie, per quanto sarebbe facile mostrarsi profeti, oggi. Lasciamo alla Direzione Nazionale del nostro Partito di giudicare questo colpo mancino della destra, e di decidere. L'unità del Partito è una gran bella cosa e, se si può salvarla, senza abdicare alla coerenza e alla dignità, deve essere salvata. Ma non commettiamo di nuovo l'errore di imporre ai liberali una disciplina che si limiti alla monocromia della tessera e di glorificare una concordia più formale che sostanziale. Badiamo bene al pericolo di volerci attaccare ai fili di ragno di una presunta identità fondamentale e programmatica, e vediamo, piuttosto, se le divergenze non sieno assai meno secondarie e superficiali di quanto non si creda o non si abbia il coraggio di dichiarare.

Ciò non significa che noi proclamiamo la necessità della scissione; noi diciamo invece che se una cooperazione fra noi e i liberali di destra debba esserci, per uno stesso scopo nobilissimo, la salvezza della Nazione, essa cooperazione non debba già risultare da un accomodamento opportunistico, da una supina, menzognera ammissione della paternalistica superiorità dei liberali di destra nei nostri confronti, da un connubio che ammetta la coesistenza, nel Partito, di noi che fedelmente e disciplinatamente serviamo la causa del liberalismo, e dell'on. Celesia, che invece della tessera con l'aquila sabauda ha in tasca la tessera col fascio littorio!

Cooperazione sì, ma fervida, leale, dignitosa; non cooperazione ad ogni costo, solamente per evitare una dispersione di forze che, a detta di alcuni giornali nostri, andrebbe a tutto vantaggio del fascismo. Ricordiamoci infatti i versi del Giusti:

A battesimo suoni o a funerale,
muore un codino e nasce un liberale!

Icilio Bianchi.

Polemiche di casa nostra

Nelle *Note e Comenti* abbiamo riportato e riportiamo i giudizi che, del Voto di Livorno, han pubblicato gli organi provinciali del P. L. I. Ci conforta la constatazione che quasi tutti questi periodici – di Biella, Novara, Firenze, Ravenna, Genova, Torino, Bergamo, Trento, Carrara, ecc. – son concordi nel difendere l'o.d.g. Pedrazzi, come quello che più limpidamente interpreta il pensiero e il sentimento della assoluta maggioranza dei liberali italiani.

Oggi, vogliamo però dare una scorsa anche a quei pochissimi periodici che tale o.d.g. deplorano e criticano: *La Patria* di Prato, *L'Ombrone* di Grosseto, *L'Unione Liberale* di Perugia. E, ce lo consentano gli amici, dobbiamo subito rilevare la fragile superficialità delle loro argomentazioni. Così come al Congresso, così come nella recente riunione di Roma, anche nei giornali la «tendenza di destra» ha difensori d'una sconcertante aridità.

Scrive, nell'*Ombrone*, il dott. Giuseppe Mascagni:

«Noi, liberali di destra, ci schierammo contro l'o.d.g. Pedrazzi perchè si prestava ad interpretazioni equivoche, nonostante le dichiarazioni dei suoi sostenitori; e fummo profeti; infatti le opposizioni hanno già dichiarato che quell'o.d.g. è consono alle loro direttive, e il Partito Fascista ha dichiarato di ritenerlo di opposizione. Ed ora i sostenitori continuano a propalare ai quattro venti ch'essi non l'hanno compilato con spirito di opposizione! chi li crederà! il loro giuoco è stato scoperto subito».

Per Giove! non credevamo che il dott. Mascagni, membro della passata Direzione Nazionale, potesse giungere ad un così alto livello di ingenuità! La sua logica è di una umiliante inconsistenza.

Egli ci dice: «le opposizioni si sono mostrate soddisfatte dell'o.d.g. Pedrazzi e il Governo fascista lo ritiene esso pure di opposizione: *ergo*, l'o.d.g. votato a Livorno dalla grande maggioranza dei liberali italiani, è puramente e semplicemente d'opposizione». Lasciamo stare che le opposizioni hanno avuto il torto di vendere la pelle dell'orso liberale prima ancora di averne intravista la coda; lasciamo stare che i primieri clamorosi giubili coi quali esse hanno salutato il nostro voto, si son poi subito ridotti alla malinconica nenia dei pifferi della leggenda; lasciamo stare, infine, che il fascismo ci ha gratificati adesso di ingiurie e di calunnie che non sono di un filo più volgari e più vuote di quelle che salutavano, nel passato, la nostra leale e fervida collaborazione; lasciamo stare tutto ciò, se il dott. Mascagni lo desidera, ma ci risponda almeno se è parlar da buon liberale, il suo, quando mostra di voler credere piuttosto alle capziose illazioni delle opposizioni che non alle esplicite, nette, inequivocabili dichiarazioni nostre, di noi, suoi compagni di fede, che ripetiamo essere l'o.d.g. Pedrazzi la risultanza di una leale intesa fra tutti i rappresentanti della tendenza centrista, impegnatisi sul loro onore, sia al Congresso che nelle riunioni parziali tenutesi durante il Congresso, ad escludere dalla mozione qualsiasi carattere, anche larvato, di opposizione. L'o.d.g. si presta ad interpretazioni equivoche? Ci dica un po' il dott. Mascagni qual'è l'o.d.g. che, in tempi, come gli attuali, di dissenteria polemica, non prestano il fianco ai più arbitrari adulteramenti. Veda, per esempio, che cosa si scrive oggi dell'o.d.g. della Destra liberale: una specie di *ibis, redibis* stiracchiantesi fra il collaborazionismo, i patti chiari, il «nutro fiducia», la teorica liberale, l'«incondizionatamente».

E che il Governo fascista e il fascismo non avrebbero plaudito al nostro voto, ce lo consenta, il dott. Mascagni, era nell'ordine delle logiche vicende. Un Governo e un partito che hanno diffamato il nostro Congresso, chiamandolo un raduno di larve, un'accademia di arteriosclerotizzati, ecc. ancor prima che prendessimo il treno per Livorno, un Governo e un partito che hanno sempre irriso alla nostra abnegazione, non avrebbero salutato altrimenti che col dileggio e la strafottenza un voto collaborazionista. Se il dott. Mascagni e i liberali grossetani s'illudevano e s'illudono del contrario, vuol dire che non leggono i quotidiani del partito fascista e non sanno in qual conto il Capo del Governo ha sempre tenuto e detto di tenere il Partito Liberale Italiano; vuol dire che non hanno nemmeno preso nota del comento che il *Popolo d'Italia* fa al voto di quello che spregevolmente chiama «il Conclave di Montecitorio». Scrive il *Popolo d'Italia*, in una nota intitolata «Montecitorio contro Livorno», mentre sarebbe stato più esatto intitolarla «Montecitorio contro l'organizzazione liberale italiana»:

«Di fronte a questa divergenza, (fra i due tronconi del liberalismo) che potrà avere ulteriore sviluppo, il Fascismo non ha necessità di assumere iniziative di rettifica. Il Fascismo, più che una realtà di Parlamento è una realtà di Governo e più che una realtà di Governo è una realtà di Nazione, nè alcun gineco di congressi o di gruppi può cancellare tale realtà. Esso accoglie volentieri le collaborazioni leali; ma rimane pur sempre una realtà insostituibile e insopprimibile, appunto perchè trae la propria origine, non da un congresso o da un gruppo, ma da una rivoluzione sancita da un plebiscito nazionale».

Il che, in parole povere, significa che anche il voto dei parlamentari di destra, per il fascismo, ha lasciato il tempo che ha trovato e che il fascismo «se ne frega» tanto dell'o.d.g. Riccio che di quello Pedrazzi.

Detto ciò, poco abbiamo da aggiungere agli amici della *Patria* e dell'*Unione Liberale*, perchè quanto rispondiamo all'*Ombrone* vale anche per essi.

Alla *Patria* diciamo però che se i molti, i più, hanno votato l'o.d.g. Pedrazzi dichiarando di non dargli quel significato d'opposizione che era solo nella mente di pochi cacadubbi, nessuno dei pretesi oppositori ha invece dichiarato di votarlo per la ragione opposta. Ora, non si trattava già di giudicare della buona fede dei singoli congressisti, chè la lettura del pensiero è soltanto facoltà divina, ma bensì della significazione dell'o.d.g. Pedrazzi. Non siamo andati a Livorno per fare il processo alle intenzioni di ciascun tesserato, ma per riaffermare la santità della nostra dottrina. E si dimostra una ben scarsa conoscenza della dottrina liberale, del «programma classico» del partito liberale italiano, quando si afferma, come fa lo scrittore della *Patria*, che i punti e le massime dell'o.d.g. Pedrazzi contraddicono al sentimento liberale. Rilegga, l'articolista del giornale pratese, l'o.d.g. votato a Roma dai parlamentari di destra e poi ci dica se, diversa essendo la forma, Salandra, Sarrocchi, Casati e gli altri nella sostanza non hanno enunciati gli stessi punti e le stesse massime.

A meno che lo scrittore della *Patria* non voglia insistere nel dire che a Livorno ci saremmo dovuti limitare a mandare un saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, ai Ministri liberali, e poi ritornarcene paghi e giubilanti; come se il Congresso nazionale di un partito che si rispetti sia semplicemente un'accademia di... avvaloranti. Se il collega della *Patria* capisce il latino, gli ricordiamo questo detto di Marziale: *Non est vivere, sed valere, vita*; se poi

di latino egli non ne mastica, gli rammentiamo ciò che un nostro fante ha graffito, con la punta della baionetta, sopra una casa di Sant'Andrea di Piave: «*E' meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora*».

A Luigi Barzetti e agli amici dell'Umbria, diciamo invece che essi danno un peso eccessivo alla «valutazione della delicata contingenza nazionale».

Da troppo tempo il Partito Liberale Italiano non viveva che di opportunismo, impaludandosi nel bassofondo di una transigenza non giovevole nè al Paese nè al Partito. La nostra abnegazione non essendo compresa e valutata dal Governo fascista e dal fascismo, serviva soltanto a straniarci a poco a poco dalla lotta politica, a ridurci i maltollerati lustrascarpe del partito dominante, a disgregare le nostre file, a farci perdere ogni carattere d'autonomia. E' proprio sicuro l'amico Barzetti che la «maggioranza eterogenea ed incerta» — com'egli definisce quella che ha trionfato a Livorno — non valga assai dippiù di quell'insalata russa che era, fino alla vigilia di Livorno, il nostro Partito, un'insalata i cui diversissimi elementi fermentavano sotto la viscida *mayonnaise* di una apparente concordia? Non crede egli, che è un buono e sicuro liberale, che dal cozzo delle varie tendenze non scaturirà nell'avvenire quella forza veramente e sostanzialmente unitaria da cui il liberalismo italiano trarrà la possibilità delle sue maggiori fortune?

bi.

I nuovi provvedimenti finanziari

Il Ministro De Stefani ha fatto di recente in Consiglio dei Ministri una lunga relazione sui nuovi provvedimenti finanziari. Ristrettezza di spazio ci vieta di pubblicare per intero l'interessante quadro del nuovo sistema tributario; crediamo però utile esporre in forma schematica le linee principali del nuovo sistema.

Abolizione di ogni tributo straordinario (contributo del centesimo di guerra addizionale 15 per cento pei mutilati - imposta straordinaria sui canoni).

Aliquota dell'imposta fondiaria: Le cinque aliquote attuali, variabili dall'11.896 per cento al 19.15 per cento, sono sostituite da un aliquota del 10 per cento carta sui redditi risultati dalla revisione degli imponibili. L'aliquota si applica nella sua misura del 10 *per cento carta*, al reddito *risultante dalla rivalutazione che è espresso in lire oro; poichè questo reddito espresso in moneta cartacea corrisponderebbe almeno al quadruplo del suo importo in oro ne deriva che l'onere dell'imposta erariale* viene in realtà a corrispondere all'incirca al 2,50 per cento del reddito.

Imposta sui fabbricati: Alle sei aliquote oggi esistenti, variabili dal 21.0125 per cento al 27.74 per cento, viene sostituita con effetto dal 1.o *gennaio 1925 una aliquota unica proporzionale che è applicabile al reddito risultante dall'eseguita rivalutazione e che il decreto di riordinamento fissa nella misura del 10 per cento.*

Imposta di ricchezza mobile. - Il nuovo ordinamento mantiene invariata la ripartizione dei redditi nelle seguenti categorie:

Cat. A, redditi di capitale puro;

Cat. B, redditi misti di capitale e di lavoro (industriali e commerciali);

Cat. C 1, redditi di puro lavoro, di natura incerta e variabile (dipendenti dall'esercizio di libere professioni);

Cat. C 2. redditi di puro lavoro, di natura certa e definita (stipendi, pensioni, assegni e vitalizi);

Cat. D, redditi di puro lavoro (stipendi dello stato, provincie, comuni, istituzioni pubbliche di beneficenza, istituti scientifici).

Le aliquote verranno ridotte in misura graduale nello spazio di quattro anni. Il minimo imponibile, a datare dal 1 gennaio 1929, sarà elevato a L. 2 mila per tutti i redditi delle categorie B, C 1, C 2, e D (esclusi quelli tassati per ritenuta diretta).

La disposta riduzione di aliquote verrà a ripartirsi come segue:

Categoria A, aliquote massime vigenti 25.568, aliquote trasformate dal 1. gennaio 1925 il 24 per cento, dal 1. genn. 1927 il 22 per cento, dal 1. genn. 1929 il 10 per cento.

Categoria B, aliquote massime vigenti 20.0944, aliquote trasformate dal 1. genn. 1925, il 18 per cento, dal 1. genn. 1927 il 16 per cento, dal 1. genn. 1929 il 14 per cento.

Categoria C, aliquote massime vigenti 18.801, aliquote trasformate dal 1. genn. 1925 il 16 per cento, dal 1. genn. 1927 il 14 per cento, dal 1. genn. 1929 il 12 per cento.

Categoria C, aliquote massime vigenti 12,834, aliquote trasformate dal 1. genn. 1925 il 12 per cento, dal 1. genn. 1927 l'11 per cento, dal 1. genn. 1929 il 10 per cento.

Categoria D, aliquote massime vigenti 11.07, aliquote trasformate dal 1genn. 1925 il 10 per cento, dal 1. genn. 1927 il 9 per cento, dal 1. genn. 1929 l'8 per cento.

Inoltre è stabilito un sistema di detrazioni, assai semplice nel funzionamento, per il periodo transitorio dal 1925 al 1928, a beneficio dei redditi minori. Un sistema di detrazione di carattere permanente funzionerà pure nel 1929 per i più bassi redditi della scala tassabile e cioè da L. 2000 a L. 3000.

Sovrimposte fondiarie. I limiti della sovrimposta da parte degli enti comunali e provinciali che il decreto consente sono rappresentati dalle seguenti cifre: *Per i fabbricati* un primo limite di cent. 50 per ogni lira dell'imposta erariale ed un secondo limite di altri cent. 25 a favore di ciascuno dei due enti; totale cent. 75 per le provincie e cent. 75 per i comuni.

Per i terreni, un primo limite di 100 cent. per ogni lira d'imposta erariale a favore di ciascuno dei due enti ed un secondo limite che è di altri cent. 100 a favore delle provincie e di altri cent. 200 a favore dei comuni; totale cent. 200 per le provincie e cent. 300 per i comuni.

Il Ministro delle Finanze potrà concedere un'ulteriore aumento, solo però per un periodo limitato ed in casi assolutamente eccezionali.

In alcuni casi, gli enti locali le cui addizionali non giungano al massimo consentito dal decreto, potranno mantenere l'attuale sovraimposizione per tutto il 1925.

Onere complessivo sui terreni e sui fabbricati. Con l'indicata misura di sovraimposta l'aliquota complessiva gravante sul reddito della terra, per onere erariale e locale, risulta essere del 66 per cento in confronto del reddito oro censito, il che è quanto dire il 15 per cento quale effettivamente viene ad essere quando si rapporti al reddito stesso trasformato in lire carta. L'aliquota fabbricati corrisponde al 25 per cento ed è applicabile al reddito netto od imponibile, corrispondente ai tre quarti del reddito lordo rappresentato dal valore locativo, il che è quanto dire che ove l'aliquota stessa voglia rapportarsi al valore locativo del fabbricato viene a corrispondere al 18.75 per cento.

Provvedimenti per le nuove costruzioni. Tutte le costruzioni che saranno completate dopo il 31 dicembre 1926 fino a tutto il 1930 avranno una determinata agevolazione. E' disposto a tale fine che le nuove costruzioni completate nell'anzidetto periodo, dopo avere fruito della normale esenzione del biennio, non saranno senz'altro soggette all'imposta nella sua misura ordinaria, ma lo saranno col seguente concetto di gradualità: tassazione del quinto del reddito per il primo anno, due quinti per il secondo e così via, in modo che la integrale tassazione si compia nel quinto anno successivo al biennio di esenzione. Ciò vuol dire che tali costruzioni cadranno in pieno sotto l'integrale tassazione soltanto nel settimo anno successivo a quello in cui furono completate.

Associazione Combattenti

Sezione di Gallarate

Presso la Sede Sociale (via Mazzini 9) sono in vendita le fotografie fatte in occasione della cerimonia d'inaugurazione del Monumento ai Caduti, ai seguenti prezzi:

Formato cartolina L. 1.

Formato 13×18 L. 2,75.

La Sede è aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 12.

NOTE E COMENTI

Come si è votato a Livorno.

Ecco l'elenco dei voti riportati dall' o.d.g. Ricci e dall' o.d.g. Pedrazzi:

	Ricci	Pedrazzi
Chieti	50	—
Napoli	300	—
Forlì	60	77
Roma	1077	180
Como	250	1250
Milano	2210	844
Ancona	860	—
Pesaro	368	—
Torino	151	6700
Messina	100	—
Arezzo	131	80
Firenze	370	1830
Grosseto	252	—
Livorno	800	—
Pisa	623	442
Siena	1455	95
Perugia	719	281
Padova	300	—
Venezia	604	251
Novara	—	2596
Alessandria	—	230
Palermo	—	438
Cuneo	—	2560
Carrara	—	500
Trento	—	695
Verona	—	301
Treviso	—	60
Trieste	—	110
Teramo	—	50
Reggio Cal.	—	100
Bologna	—	415
Parma	—	260
Piacenza	—	50
Ravenna	—	273
Genova	—	1401
Imperia	—	350
Spezia	—	600
Bergamo	—	416
Sondrio	—	110
Macerata	—	160
	10680	23714

NB. — I 151 voti dati da un rappresentante di Torino all'o.d.g. Ricci dovevano invece, per dichiarazione del votante, andare all'o.d.g. Pedrazzi: i risultati vanno quindi modificati come segue: 23.865 voti all'o.d.g. Pedrazzi e 10.529 all'o.d.g. Ricci.

Altri giudizi del Voto di Livorno.

«Fummo facili profeti, quando, alla vigilia del Congresso, osservammo che esso avrebbe avuto un domani non roseo, nè ricco di lusinghe; indovinammo, a presagire che, se non fosse stato votato un entusiastico consenso al Governo fascista, il meno che ci poteva capitare era l'accusa di tradimento.

«Ora, il coro di anatemi suscitato dall'ordine del giorno nel quale fu sintetizzata l'opinione della maggioranza, non ci stupisce, se anche ci addolora; non ci disorienta, se pure ne sentiamo tutta la ingiustificata asprezza ostile.

«Il Congresso, anche a prescindere dallo spirito che lo ha animato, e dal suo contenuto politico, è riuscito imponente affermazione del partito organizzato, e, ancor più, dell'idea liberale.

«Invano avversari beffardi, e nemici violenti cercarono e cercano di svalutarne l'importanza: la rassegna delle forze tesserate, in quantità ed in qualità, il saldo entusiasmo per il Partito (sorto da appena due anni, a Bologna, ma vittorioso di avvenimenti politici che travolsero e disgregarono ben più vaste ed antiche organizzazioni), e la fede convinta, che animò capi e gregari, in una discussione appassionata e vivace, stanno a dimostrare l'insopprimibile vitalità del partito, ed il fascino luminoso della sua idealità.

«Le conclusioni del Congresso furono degne del partito, dei suoi uomini, della sua tradizione. Certo era prevedibile e preveduto che il voto di Livorno scontentasse parecchi: e la stampa di colore e di parte, che si affanna oggi a biasimarne il contenuto, od a rimpicciolirne il significato, rivela chiaramente di avere coltivato la chimerica speranza che il Congresso di Livorno dovesse finire con un plebiscito di annessione, piuttosto che con affermazioni particolari di fedeltà all'idea.

«Ma il voto di Livorno ha significato e portata ben più alte di quelle che da altri campi gli si attribuiscono!

«Era ed è evidente che le assise generali di un partito non potevano limitare le loro decisioni e le enunciazioni con le cautele e le preoccupazioni di una eventuale azione o reazione del Governo, o degli sviluppi ideologici di altri partiti: esso doveva, soprattutto ed anzitutto, fissare sia pure con particolare riguardo all'odierna situazione politica — i capisaldi della propria idealità, i principii generali della propria concezione politica: e noi crediamo fermamente, nonostante le aspre critiche; che l'O. d. G. approvato dal Congresso sia appunto l'affermazione chiara e sincera, onesta e ferma del pensiero della maggioranza dei liberali, non solo, ma anche della maggioranza degli italiani che pensano e desiderano, prima e sopra ogni cosa, la grandezza della Patria».

Corriere di Novara.

* * *

«La questione del collaborazionismo che doveva essere il perno del Congresso Liberale è passata nettamente in seconda linea, anzi è stata senz'altro abbandonata al criterio della rappresentanza parlamentare, per lasciar libero il passo ad una ben più alta questione, — la questione dei principii.

«Ben miserevole spettacolo avrebbe dato il Partito Liberale se si fosse isterilito nell'accentuare il contrasto tra le varie tendenze più o meno collaborazioniste.

«Sarebbe apparso anche il rinnovato Partito Liberale, — rinnovato dalla passione della guerra e dal travaglio del dopo guerra — un'accozzaglia di moretti ballonzolanti attorno al seguito del Trionfatore.

«Invece, innalzandosi all'atmosfera dei principii, stendendo fraternamente la mano ai Combattenti che sono il simbolo più puro della Nuova Italia, il Partito Liberale ha dimostrato di essere ancora, anzi ora più che mai, una forza viva.

«Una forza viva che, al disopra di tutte le fazioni, di tutti i tornaconti, può magnificare la voce ammonitrice della Nazione, che — in situazioni incanalate nella normalità — in regime Costituzionale-legalitario — vuole sia ristabilito l'imperio della legge, base essenziale per la vita e per lo sviluppo di un popolo civile.

«Che una congrega di medagliettati goda il fresco dell'Aventino, piuttosto che l'afa dell'aula Montecitoriale, poco conta, e che un liberale di più o un liberale di meno sia nella compagine Ministeriale, conta altrettanto.

«L'essenziale è che *ogni Deputato, ogni Ministro* come *ogni cittadino*, abbia la sensazione precisa dei comandamenti della Nazione, delle mete che si debbono raggiungere sull'erta faticosa delle Nazionali conquiste, che sono conquiste della Civiltà — perchè ognuno possa compiere dal posto che gli è assegnato — sia il più umile, — sia il più alto, — intero il proprio dovere per l'Italia, — per l'Italia soltanto e non per la propria borsa o per la propria boria».

«L'Unione» del Verbano e del Cusio.

Opinioni sulla libertà di stampa.

Non riprodurremo quello che in altri tempi non favolosi nè favoleggiati ebbe a scrivere, su questo argomento, l'attuale Capo del Governo: ci accontentiamo delle opinioni di alcuni uomini, italiani e stranieri, i quali, per avere a lungo esperimentato l'arte di governare e per la loro autorità di pensatori e di scrittori più ci paiono competenti a discorrere di questa materia.

Tuttavia, prima di intraprendere la nostra rassegna, ricorderemo l'articolo che Roberto Suster, inviato speciale del «Popolo d'Italia» mandava al detto giornale giorni addietro da Tiflis per dimostrare che la libertà di stampa in Russia non esiste.

A parte il fatto che l'Italia non è la Russia, le osservazioni e le considerazioni del Suster acquistano una non lieve tinta di ironia se si pensa alle condizioni in cui, per il recente decreto sulla stampa, il nostro paese verrebbe, in un tempo non lontano, a trovarsi.

Il Suster scrive, fra l'altro:

«Accanto agli altri monopolii ed alle altre socializzazioni sorse così, in poco tempo, anche il monopolio della stampa, non come manifestazione di libera volontà dell'opinione pubblica, ma come prerogativa e privilegio del partito al potere e come arma di Governo: privilegio assoluto e insindacabile, arma di propaganda più che di combattimento, poichè avversari non ne esistono, nè hanno il diritto di parlare.

«La gran massa del pubblico accolse con legittima diffidenza l'innovazione, e incominciò a crearsi la buffa situazione presente, nella quale i lettori non credono alle notizie pubblicate, neppur quando sono vere, poichè tutti son portati a credere che l'avvenimento o il commento diffuso siano stati fabbricati a Mosca per scopi di partito o di Governo, o che, nel migliore dei casi, il fatto avvenuto sia stato così svisato e trasformato da perdere ogni attendibilità.

«I giornali, le notizie e gli scritti che vengono dall'estero sono quindi generalmente ricercatissimi, e creduti ad occhi chiusi dalla opinione pubblica locale, che vede in essi una libera e indipendente attività di professionisti, più che d'impiegati».

Sidney Sonnino, in un discorso del 27 febbraio 1899, trattando dei provvedimenti eccezionali adottati dal Di Rudinì e dal Pelloux, così si espresse in tema di libertà di stampa:

«Dobbiamo sempre tener dinanzi alla mente che il principio fondamentale delle libertà politiche, la condizione necessaria, imprescindibile di ogni ordinamento liberale, sta nell'imperio della sola legge, con esclusione dell'arbitrio. Sia pure legge rigorosa, se tale la richiedono le condizioni morali e sociali del tempo, ma legge e sola legge. Sono, a parer mio, da considerarsi oggimai come anarchici coloro che all'ufficio della difesa collettiva vorrebbero supplire turchescamente col solo arbitrio di chi ha in mano il potere».

In un memorabile discorso tenuto a Biella l'11 ottobre 1868, alle Società Operaie del Biellese, Quintino Sella, che apparteneva a quella storica Destra, alla quale, con particolare frequenza e compiacimento, l'on. Mussolini suole richiamarsi, così si esprimeva ricordando i tempi in cui la libertà di pensiero e di stampa facevano paura:

«La libertà (testualmente) è come il vapore. Osservatelo quando si eleva da una caldaia aperta: è innocuo, poco meno che invisibile; provatevi a trattenerlo, rinforzate il coperchio, accerchiatelo di muri; lo scoppio sarà tanto più terribile, quanto maggiori furono gli ostacoli. E così la libertà mandò, l'un dopo l'altro, all'aria i governi e le dinastie che cercarono di comprimerla».

Nè meno esplicito è stato Giuseppe Mazzini, il quale, in una lettera a Federico Campanella, così scriveva:

«Non vincolate la stampa, chiamata a esprimere via via ciò che vi importa oggi più di conoscere: la opinione, le tendenze, i desideri della nazione».

Cronaca di Gallarate

Alla "Dante Alighieri„

Il fiorente Comitato gallaratese della Associazione Nazionale «Dante Alighieri» va contando ogni giorno nuove iscrizioni, tanto che con opportuna deliberà il numero di sette delegati aventi diritto a partecipare ai Congressi è stato elevato a dodici: conforto questo non solo per la Presidenza, e specialmente del benemerito segretario signor Cesare Milani, attivissimo propagandista della «Dante», ma anche indice del risveglio patriottico e del sentimento nazionale che oggi vibra nell'anima gallaratese.

Con particolar senso di orgoglio la «Dante» ha constatato la magnifica riuscita della cerimonia inaugurativa di quel Monumento ai prodi Caduti che il locale Comitato, sfidando l'ora grigia ed i tempi tristi, seppe energicamente propugnare e moralmente e finanziariamente iniziare.

E' lieta quindi di manifestare la gradita soddisfazione al Sindaco ed al Comune, al Comitato, a tutti gli Enti e cittadini che hanno concordemente collaborato per l'esito solenne della patriottica manifestazione. «La Dante» gallaratese non può dimenticare di rivolgere il pensiero affettuoso al Grand'Uff. Giuseppe Borgomaneri, che fu il primo presidente del Comitato pro Monumento, al comm. prof. Enrico Butti ed agli architetti Tettamanzi e Mainetti che diedero il contributo della loro genialità artistica nella creazione della magnifica opera che ha riscosso l'ammirazione ed il plauso di S. M. il Re e di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Giacchè parliamo del Monumento ai Caduti, riportiamo il testo della nobilissima lettera, a firma del Presidente S. E. l'on. Boselli e del segretario generale comm. Zaccagnini, diretta al Presidente del nostro Comitato comm. Renato Piceni, in data 6 ottobre.

La lettera dice:

«Il Comitato di Gallarate, bellissimo esempio di opere efficaci congiunte alla fede patriottica, inaugurando il magnifico Monumento ai Concittadini Caduti nella guerra di redenzione, espresse nobilmente l'anima della «Dante» sempre inspirata dalle glorie della Patria.

«La singolare solennità della cerimonia, onorata dalla Augusta presenza di S. M. il Re e a cui partecipò tutta la cittadinanza memore e plaudente, dice anche il consenso che il Comitato raccoglie: e di ciò va particolarmente il merito a lei ed a suoi colleghi del Consiglio Direttivo, fra cui eccelle per antica e fervida operosità il segretario signor Cesare Milani.

«Nel prossimo fascicolo delle «Pagine» non mancheremo di dare un riassunto del resoconto, e, se vorrà inviarcene una copia, riprodurremo pure la

fotografia del Monumento, che mi pare un lavoro degnamente inspirato».

Il plauso diretto al comm. Piceni ed al Comitato della «Dante» è plauso che spetta a tutta la cittadinanza che, unita e concorde, al disopra di ogni divisione di parte, si apprestò al rito di fede e d'amore con nobilissimo sentimento di puro patriottismo.

Il Consiglio gallaratese ha opportunamente deliberato di solennizzare in degno modo la ricorrenza del ventennio di fondazione del Comitato locale, avvenuta appunto nel 1904, per opera a-tacro del compianto cap. nob. cav. Casare De Fornera - Piantanida e di un gruppo di proseliti convinti, tutti profondamente scossi per le infami aggressioni in quell'epoca subite da studenti italiani ad Innsbruck.

I primi anni di vita ed i cenni storici della nostra «Dante» sono stati attentamente ad appassionatamente raccolti in un opuscolo pubblicato a cura del segretario Milani. Lo riassumeremo in appresso.

Apprendiamo intanto che in seguito alle condizioni precarie di salute del Presidente Generale S. E. Boselli, sono stati invitati alla cerimonia ed hanno assicurato il loro graditissimo intervento S. E. l'on. Luigi Rava, che fu già ospite della nostra città allorchè copriva l'alta carica di Ministro della P. I., il comm. Zaccagnini, ed altre personalità della «Dante».

Il Consiglio poi, incoraggiato anche dall'appoggio del Comitato Centrale, si propone di intensificare la propaganda nel ceto operaio, concorrendo così in altro campo e al disopra ed all'infuori delle scuole politiche, a rafforzare e mantenere viva la fiamma dell'italianità nell'anima proletaria, e ciò con opportune azioni di difesa dei sacri principii e delle tradizioni nazionali.

Essa estenderà l'opera sua anche al campo giovanile, e specialmente scolastico, che è la prima fonte della coscienza nazionale. E non qui si arrestano i propositi della Dante; essa opererà altresì nel campo culturale, mediante gite e conferenze patriottiche, che organizzerà in unione alle istituzioni che hanno con essa affinità di ideali e di scopi.

Questo programma, di così alto significato morale e patriottico, deve essere confortato dall'appoggio entusiasta e perenne della cittadinanza tutta.

Deliberazioni di Giunta

Appena aperta la seduta di venerdì scorso, il Sindaco ha commemorato il consigliere Giovanni Ferrario, così crudelmente strappato all'affetto dei suoi cari dopo una vita di lavoro e di fede.

La Giunta ha preso poi le seguenti disposizioni:

Ha autorizzato il pagamento del quarto acconto di L. 10.000 alla Società Termotecnica di Milano per l'impianto di termosifoni negli uffici della Pretura.

Ha condonato le spese d'impianto per la conduttura dell'acqua potabile nella «Casa del Soldato» in vista degli scopi altamente nobili che questa istituzione si prefigge di raggiungere.

Ha approvato il prospetto di variazione per il terzo trimestre 1924 degli utenti pesi e misure.

Ha concesso licenza ordinaria al Segretario Generale dott. Amedeo Rossi.

Ha fissato un limite nell'abitato, fra il centro ed il sobborgo di Crenna, per statuire se i ragazzi debbono inscriversi alle scuole della città o del sobborgo.

Ha ammesso come allievo pompiere il Sig. Arturo Bionda.

Ha convalidato la patente provvisoria per i nuovi agenti daziari.

Ha autorizzato l'acquisto di una macchina da scrivere per gli uffici del Comune.

Una delle solite menzogne dell'Avanti!

Il quotidiano dei massimalisti, all'indomani della venuta del Presidente del Consiglio a Legnano, ha pubblicato una nota altrettanto astiosa quanto bugiarda. Così marchiane erano le falsità pubblicate, che il giornale sovversivo ha dovuto ospitare questa rettifica:

«Noi sottoscritti, a nome dell'intera maestranza di tessitura e filatura dello stabilimento Soc. An. Bernocchi di Besnate, ci dichiariamo indignatissimi per la pubblicazione del giornale l'*Avanti* del giorno 8 ottobre corrente, la quale pubblicazione è tutta una falsità.

Non è affatto vero che noi fummo obbligati a recarci a Legnano e tanto meno che fummo cacciati a forza nei vagoni della ferrovia.

E' falso che ci sia stato imposto di rilasciare L. 5 dalla paga per coprire le spese del viaggio.

E' altrettanto falso che fummo imposti a festeggiare l'inaugurazione della Scuola Professionale Operaia An. Bernocchi, pena il licenziamento.

E' pure falso che per questi motivi abbiamo fatto sciopero bianco.

Questo l'affermiamo sul nostro onore e ripetiamo la nostra protesta nella forma più energica».

Firmato:

Reina Isidoro - Binda Domenico - Bonalanza Giovanni - Macchi Pietro - Falcetta Emilio - Colombo Assunta - Bordona Anna - Venoli Anna - Giudici Annita - Morguzzo Adele.

I ringraziamenti di S. E. Mussolini

Al nostro Sindaco sono pervenute dal segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio le seguenti lettere di ringraziamento:

«Con riferimento alla di lei lettera 6 corr. sono lieto di comunicarle che S.E. il Presidente ha particolarmente gradito il bozzetto in bronzo del martire fascista Mario Brumana, nonchè la pergamena recante la di lui proclamazione a cittadino onorario di Gallarate.

Assai apprezzando l'omaggio che la Amministrazione Municipale ha voluto fargli in occasione della sua recente visita costà, S.E. vivamente ringrazia».

* * *

«In occasione della sua recente visita costà le Famiglie dei Caduti, i Mutilati, i Combattenti ed i fascisti di Gallarate hanno voluto fare omaggio a S.E. il Presidente di una artistica targa in argento.

S.E ha molto gradito tale pensiero gentile e la prega di rendersi interprete dei suoi vivissimi ringraziamenti».

Movimenti nel personale dirigente della nostra stazione ferroviaria

Con deliberazione del Ministero delle Comunicazioni, il signor Eugenio Falvis, già capo-scalo, è stato promosso capo-stazione titolare della stazione di Gallarate.

Il signor Dino Togni, già capo-stazione di Arcisate, è stato trasferito a Gallarate al posto di capo-scalo.

Il signor E. Grimaldi, capo-stazione, da Gallarate è stato trasferito ad Arcisate.

Il signor Cipriano Cipriani, capo-stazione, è stato trasferito a Gallarate dalla stazione di Lodi.

Un nuovo organo settimanale dei Combattenti della Lombardia

Il Consiglio della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

«Col giorno 1. novembre p. v. uscirà il primo numero del giornale dei Combattenti della Lombardia. Il giornale sarà settimanale, col titolo: *La Patria*; gli abbonamenti annui di L. 10 si ricevono presso la sede dell'Associazione (via Mazzini, 9) aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Si raccomanda vivamente ai soci di sostenere, col loro abbonamento, il nuovo periodico, che certo saprà degnamente svolgere il nostro programma di assistenza e d'italianità».

L'inizio dei Corsi Premilitari alla Società Ginnastica Gallaratese

Domenica prossima alle ore 9, avranno inizio presso la Società Ginnastica Gallaratese i corsi premilitari riservati ai giovani delle classi 1905 e 1906.

Si invitano pertanto gli interessati a voler fare subito la relativa domanda di inscrizione presso la Società stessa, allo scopo di poter usufruire degli eventuali diritti alla riduzione di ferma o del beneficio di tre mesi di servizio militare.

Il nuovo Notaio di Gallarate

A coprire il posto di Notaio, resosi vacante in seguito alla morte del dott. cav. Carlo Ranchet, è stato, nominato il cav. uff. dott. Cirillo Manfredini.

All'esimio funzionario il nostro saluto benaugurale.

L'I.S.A.P.L.I.O. al "Condominio"

Continuano i successoni, di pubblico e d'applausi, dell'ottima Compagnia d'Operette che da sabato scorso è ospite del nostro Condominio. *Mazurka bleu* e *La donna perduta* rappresentano altri due entusiastici trionfi, sia degli artisti, che del cav. Rino Maggioni, scrupoloso ed appassionato concertatore delle gustose operette che formano il scelto repertorio della Compagnia.

Questa sera, venerdì, *La donna perduta*.

Domani, sabato, *Madama Pompadour* di Leo Fall; domenica, *Scugnizza*; lunedì, per rappresentazione d'addio, *Il paese dei campanelli*.

Una conferenza sull'arte dell'abbigliamento

Si fa noto a tutti i sarti e le sarte del Gallaratese che domenica 19 c. m. sarà fra noi l'Egr. Prof. Roberto Ruggeri, il quale, nel salone dell'Albergo Stazione, terrà una conferenza tecnica in materia di taglio, confezione e moda.

Si pregano i sarti gallaratesi a non lasciar trascorrere simile occasione di udire la parola del Prof. Ruggeri, gentilmente accorso dietro invito della loro locale Associazione, con sede in via Arnetta 1.

La riapertura del Poligono di Tiro a Segno

Domenica scorsa si è riaperto alla Madonna in Campagna il Poligono del Tiro a Segno Nazionale.

Le esercitazioni domenicali di tiro continueranno sino al 9 novembre p. v.

La Presidenza ricorda che i tiri sono riservati ai soci e che le eventuali iscrizioni si ricevono anche al Poligono.

In Pretura

A seguito dell'ultimo organico giudiziario, alla nostra Pretura furono assegnati, oltre al Cancelliere Capo sig. Canziani Carlo, altri tre Cancellieri aggiunti. Il Ministero ha ora provveduto alla nomina del terzo funzionario, nella persona del sig. Giordano Oreste di Napoli, il quale ha già preso possesso del suo ufficio.

Gli alunni promossi nelle Scuole Complementari, Medie, Professionali

Riportiamo gli elenchi degli alunni promossi negli esami di riparazione, testè terminati.

R. Scuola Complementare

Licenziati dalla III Classe

Sezione A - Maschile: Aspesi Eusebio — Beretta Roberto — Bertoloni Mario — Bistoletti Giovanni — Bo Secondo — Colombo Angelo — Garzonio Mario — Macchi Carlo — Masumieri Giovanni — Milani Arturo — Protasoni Mario — Riganti Alberto — Scaltritti Isidoro — Tiraboschi Bruno.

Sezione B - Femminile: Cardani Claudina — Giudici Anna Grossoni Armida — Mazzacurati Maddalena — Quadrelli Antonia — Rasi Ida — Frattini Ugo — Macchi Carlo — Macchi Roberto — Magnoni Secondo — Mazzucchelli Luigi.

Privatiste

Bettinelli Maria — Bolles Armida — Crespi Fausta — Ercoli Beatrice — Garavaglia Anna — Macchi Ada — Mainoli Virginia — Praderio Luigia — Ripamonti Maria — Taghaferri Leontea — Berera Clelia.

Promossi dalla II alla III Classe

Ascorti Aldo Baratelli Alfonso Casale Guglielmo — Cova Angelo — Galdangelo Abele — Ostini Ettore — Sommaruga Ambrogio — Gallivanoni Riccardo — Ghiringhelli Gerardo — Prato Rinaldo — Riganti Luigi.

Crugnola Alfredo (privatista) — Aspesi Giuseppina — Bevilacqua Alma — Braga Luigia — Checchi Livia — Frascoli Rita — Leoni Annunciata — Magretti Carla — Tomasini Angela — Varalli Ines.

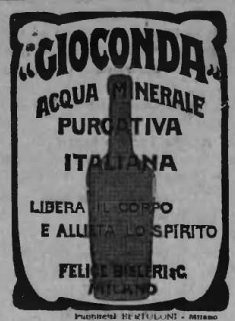
Promossi dalla I alla II Classe

Colombo Faone — Costantini Bruno — Falcetta Egidio — Farzini Franco — Gaspari Felice — Gasparoli Aribaldo — Martignoni Bruna — Scandruglio Anna — Andreani Maria — Canziani Emma — Comero Rina — Conti Iolanda — Cozzi Enrica — Cresa Rosa — De Comusi Fulvia — Gavassi Alda — Longora Bruna — Malnati Ada — Bottinelli Giosuè — Ferrazzi Ambrogio — Motta Giuseppe — Piotti Antonio — Raia Sergio — Rossini Antonio — Stucchi Dante — Zoia Ezio — Zoia Giacinto.

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRÙNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Paola
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenosi - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambala
Visite giorni feriali dalle 17 alle 19. Giorni festivi dalle 9 alle 11 e per appuntamento.
(Pubblicità Fiorotti)

Cosmopolitan School
GALLARATE
Piazza Garibaldi, 9
Sono aperti i corsi di lezione e ripetizione di
STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA
diurni, serali e festivi

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca



Pubblicità BERTOLONI - Milano

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 217 Propriet.: ASSISI RODOLFO
TUTTI I GIORNI
BALLI PUBBLICI
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per .. .. Soirées e Banchetti .. ..

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Povero figaro - Che confusione
Col suo specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.
Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4 % sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15 % per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CASPARIS - Direttore.

CACHETS du DOCTEUR FAIVRE
del DOTTOR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

Scuole Medie Comunali

Istituto Tecnico Inferiore

I. Corso: Belloni Valentino — Brusa Carla — Brusa Eugenia — Buratti Luigia Canziani Bruna — Colombo Angela — Colombo Maria — Della Berta Giovanna — De Martini Pietro — Renning Giuseppina — Macchi Rita — Moretti Fosco — Tosi Bruno.

II. Corso: Albeni Teresa — Bonetti Ettore — Cardani Rosa — Carullo Mario — Clerici Giuseppe — Coscia Aldo — Crespi Rolando — Lunaghi Maria Luisa — Mafezzoni Egeo — Panizzera Sandro — Restelli Bruno — Rossi Mariangelo — Uslenghi Giovanni.

III. Corso: Casale Luigi — Ferrazzi Onorino — Restelli Piero.

Istituto Tecnico Superiore

II. Corso: Canziani Dante — Nobili Renato — Galdabini Luigi.

I. Magistrale Inferiore

Ferrazzi Brumilda.

Ginnasio

I. Corso: Bossi Marco — Gallo Mieves — Grimaldi Ettore — Palazzoni Federico — Pench Gianni Piero — Zerboni Alberto.

Istituto Industriale

I. Corso: Achini Giovanni — Antonielli Ugo — Bonetti Giuseppe — Carbone Filippo — Checchi Bruno — Codignola Carlo — Desenzani Rodolfo — Leva Carlo — Marelli Ginseppe — Piotti Giuseppe — Sampellegrini Bruno — Testa Massimo — Vittori Giacomo.

Notizie varie

Cadendo dalla bicicletta, l'operaio Porrini Leonardo di Giovanni da Crenna, riportava frattura della clavicola destra, guaribile in giorni 25.

* * *

Perchè accusata di complicità in furto, è stata arrestata la domestica Soggin Anna di Angelo di anni 22 da Lugo, abitante in Caiello.

* * *

In seguito ad un investimento il venticinquenne Speranza Cesare di Vincenzo, da Sesto Calende, riportava una grave contusione al piede sinistro. Sembra accertato che lo Speranza sia rimasto investito da un camion militare.

Dal Circondario

LONATE POZZOLO

Partenti benemeriti

In questi giorni, dopo un soggiorno di alcuni mesi, hanno lasciato Lonate Pozzolo per tornare in California, dove risiedono abitualmente da oltre trent'anni, due distinte famiglie del luogo.

Si tratta del Sig. Ferrario con la consorte Signora Teresa Gaveri e la figliuola Signorina Tilde, e del Sig. Angelo Mirata con la consorte Signora Ida Ceriani.

I partenti hanno lasciato dietro di sè un duraturo ricordo e un diffuso senso di riconoscenza per i munifici atti compiuti a vantaggio di molti lonatesi. Dopo aver conquistato una solida posizione in California, attraverso a un lungo sforzo di volontà laboriosa, i Sigg. Ferrario e Mirata sono tornati qua mesi addietro a rivedere parenti e amici ma dimenticati, cedendo all'innato senso di nostalgia ed affetto che lega ognuno al loco natio. E nei mesi — troppo brevi invero — trascorsi in mezzo a noi, essi non si sono risparmiati nel soccorrere chi richiedeva il loro aiuto; e parenti, sodalizi ed amici hanno avuto sempre aiuto.

Nel loro soggiorno non hanno neppure tralasciato di visitare e di ammirare le bellezze profuse nelle città e nelle regioni della nostra diletta Italia, dimostrandosi apertamente lieti e soddisfatti delle nuove condizioni del nostro Paese e dell'Uomo che alle sue fortune è preposto. Essi porteranno perciò nella lontana America, in mezzo a quei connazionali, quel senso di orgoglio e di fede che deve distinguere tutti gli Italiani in quest'ora di ascesa e di rinnovata grandezza della Patria.

Prima di partire i Sigg. Ferrario e Mirata hanno partecipato ad un fraterno banchetto, al quale presenziarono parenti ed amici riconoscenti (tra cui il Sig. F. Arconti, anche lui emigrato in California), banchetto dato nella Trattoria del Sole, di proprietà del Sig. B. Cavestri, Giudice Conciliatore Comunale. Altro banchetto ebbe luogo a Robecchetto in onore della Signora Teresa Gaveri-Ferrario, nativa di quel borgo.

E noi, ricordando giustamente da queste colonne i buoni italo-americani (non è errato chiamarli così) auguriamo loro ogni bene e un felice avvenire, sperando di averli ancora presto — ma per sempre — in mezzo a noi.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Abbonatevi all'UNIONE

Industriali! Commercianti!

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

Pianoforti - Autopiani ANELLI

L'UNICA FABBRICA NAZIONALE CHE INVIA PIANOFORTI ALL'ESTERO

GRANDE ASSORTIMENTO NEI VARI TIPI presso la concessionaria

Casa Musicale A. BIANCHI - Piazza Ponti - GALLARATE

GARAGE FIAT

MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Trasformatori
Elettropompe
Motori

Alternatori
Ventilatori
Dinamo

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. HERMANN

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (1) - Via XX Settembre, 42

FABBRICA **IMPERMEABILI**

SOPRASCARPE DI GOMMA

BULLI

IL MIGLIORE FANALE ELETTRICO PER BICICLETTE E MOTOCICLETTE

Luce gratis

Massima garanzia

Importatore della casa fabbricante Waldmann A. G. - Stuttgart

ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

Ufficio del R. Addetto Navale presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia - Parigi

Debbo confermare che il Siero Casali è di tale sorprendente efficacia in ogni disturbo nervoso e nei dolori reumatico-artritici, che avendolo io consigliato anche ad altri conoscenti, ne ebbi la viva gratitudine e il titolo di benefattore mercè l'eccezionale e pronto valore del gradevole medicamento.

Conte Marino Cnndachitti-Dorin

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici Industriali Artisti Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO